

Fondi, bene chi ha puntato sulle Pmi

A 12 mesi performance deludenti; meglio quelle a 5 e 15 anni

Isabella Della Valle

■ L'ultimo anno è stato molto avaro di soddisfazioni per chi ha puntato sui fondi azionari specializzati sul mercato italiano. E dire che fino a pochi mesi fa questa tipologia, quasi in sordina, sui 12 mesi viaggiava con rendimenti saldamente ancorati alle due cifre. Poi però il clima sul mercato italiano è cambiato con il risultato che, a oggi, su 38 fondi con almeno un anno di vita, soltanto due hanno registrato una performance positiva. Si tratta di **Arca Economia Reale Equity Italy** (1,6%) e di **Symphonia Azionario Small Cap Italy** (1,1%).

Ampliando il raggio dell'analisi su un arco temporale di cinque anni, la situazione è decisamente migliore; la maggior parte dei prodotti vanta rendimenti a doppia cifra e a guidare la graduatoria c'è ancora una volta il **Symphonia Azionario Small Cap Italy** (49,8%) ed **Eurizon Azioni Pmi Italia** (42,27%). Negli ultimi 15 anni, invece, oltre la metà dei prodotti esistenti ha il segno meno (per la precisione 16 su 27), mentre a ricopri-

re le posizioni di vertice si sono piazzati **Fidelity Italy** (59,9%), **Fondersel Pmi** (54,43%) ed **Eurizon Azioni Pmi** (39,32%).

Quello che emerge abbastanza chiaramente da queste cifre è la netta prevalenza di prodotti investiti sulle piccole medie imprese italiane. E la scelta di puntare su tali comparti ha premiato sia nel breve, sia nel lungo termine. Tenendo conto che l'indice di Borsa italiana è composto prevalentemente da titoli bancari e in misura minore ma significativa dagli energetici, si capisce come i gestori siano tendenzialmente andati a cercare valore altrove. E sembra che l'abbiano trovato.

«Il nostro fondo è gestito senza dare grande peso al benchmark - spiega Alberto Chiandetti, gestore del fondo **Fidelity Italy** -, ma cercando, attraverso l'analisi fondamentale, i titoli delle aziende migliori tra le small e le big cap in un'ottica di lungo periodo. Fino allo scorso anno eravamo sottopesati sul comparto bancario, poi abbiamo ridotto questa sottoesposizione, approfittando del calo dei mercati. Dal giugno del 2015, inoltre, abbiamo progressivamente aumentato il peso degli energetici, perché secondo noi questo segmento ha ancora molto potenziale inespresso». Si vedrà nei prossimi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

